



NEWS PROFESSIONE E MEDIA

notizie pubblicate sul sito www.awn.it

18 - 24 dicembre 2016

Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio

Terremoto, architetti contro Errani sull'elenco unico dei professionisti: aggirate le norme sulla trasparenza Massimo Frontera

23 dicembre 2016

architetto.info

Professionisti abilitati alla ricostruzione, gli architetti non aderiscono al protocollo

22 dicembre 2016

sabiniatv.it

Terremoto: protocollo professionisti, architetti a Errani : "Gravissima mancanza di trasparenza"

22 dicembre 2016

Public Policy

Terremoto, architetti a Errani: protocollo aggira i principi della trasparenza

22 dicembre 2016

Il Sole 24Ore

Le caserme diventano uffici pubblici
Paola Dezza

22 dicembre 2016

Il Sole 24Ore

Arrivate 54 proposte per 20 fari
Paola Dezza

22 dicembre 2016

edilportale.com

Terremoto, definiti i contributi per il ripristino degli edifici con danni lievi Alessandra Marra

21 dicembre 2016

segue

edilportale.com

Lotta al consumo di suolo, il Governo si impegnerà a livello europeo
Rossella Calabrese

21 dicembre 2016

Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio

Terremoto. I professionisti mettono il turbo al censimento degli edifici lesionati
Massimo Frontera

21 dicembre 2016

architetti.com

Il futuro della formazione architetti, un confronto con Ilaria Becco del Cnappc
Marcello Balzani

20 dicembre 2016

casaclima.com

Terremoto, in Gazzetta la legge. Approvato ordine del giorno sul fascicolo del fabbricato

19 dicembre 2016

edilportale.com

Dissesto idrogeologico, 2 milioni di persone a rischio alluvioni
Alessandra Marra

20 dicembre 2016

Il Sole 24Ore

Più cantieri senza «nulla osta»
Raffaele Lungarella

19 dicembre 2016

Il Sole 24Ore

Per i crediti formativi tempo (quasi) scaduto
Dario Aquaro e Valeria Uva

19 dicembre 2016



NEWS COMUNICATI STAMPA

comunicati stampa pubblicati sul sito www.awn.it

18 - 24 dicembre 2016

Comunicato CNAPPC

Terremoto: Protocollo professionisti, lettera al Commissario straordinario Errani

22 dicembre 2016

Accolto il ricorso di 6 ordini professionali - Cappochin: Fermata un'iniziativa scandalosa

Il Tar boccia il bando gratis di Catanzaro

DI MASSIMO FRONTERA

«La giustizia ha fermato una iniziativa scandalosa, negativa e anche preoccupante, poiché avrebbe potuto creare precedenti, e assolutamente agli antipodi dei principi della trasparenza e della concorrenza, ma soprattutto di quello della centralità del progetto». Così il presidente degli architetti Giuseppe Cappochin ha salutato la notizia che il Tar Calabria - con senten-

za breve del 13 dicembre - ha bocciato il bando dell'ottobre scorso del Comune di Catanzaro per affidare la redazione del piano strutturale al compenso di un euro (più un rimborso spese fino a 250mila euro). Contro il bando, si è formato un fronte di sei ordini professionali - architetti, ingegneri, agronomi, geometri, periti, geologi - che hanno impugnato il bando, affiancati dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri. L'iniziativa di Catanzaro è stata "aggredita" sul

nascere per evitare che la scelta di un grosso capoluogo potesse incoraggiare altre comuni a fare altrettanto. Peraltro, il Comune di Catanzaro si è fatto forte di un parere favorevole alla "gratuità" rilasciato all'ente lo scorso gennaio dalla sezione della Corte dei Conti della Calabria. Tutto spazzato via dal Tar. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO INTEGRALE SUL SITO
www.ediliziaeterritorio.ilssole240re.com

PROFESSIONISTI

Per i crediti formativi tempo (quasi) scaduto

di Dario Aquaro e Valeria Uva

Corsa agli ultimi crediti formativi per i liberi professionisti. Entro questo mese, infatti, scade per molte categorie il primo triennio (o biennio) di formazione continua obbligatoria per legge, in base al Dpr 137/2012 per le professioni non sanitarie.

Al rush finale si trovano, tra gli altri, commercialisti, consulenti del lavoro, architetti, ingegneri (a seconda della data di iscrizione), giornalisti, geologi e assistenti sociali.

Continua ► pagina 4

Formazione, bilancio in chiaroscuro

Ultimi giorni per conquistare i crediti richiesti dagli Ordini

di Dario Aquaro e Valeria Uva

► Continua da pagina 1

Sono migliaia, quindi, i professionisti al rush finale della formazione, impegnati a conquistare in pochi giorni il numero minimo di crediti indicato dal proprio regolamento. È ancora presto per avere dati precisi dagli Ordini territoriali, ma a giudicare dai primi, parziali, monitoraggi non sono pochi gli iscritti che hanno necessità di recuperare in fretta.

Tra gli architetti risulterebbe un 15% fermo, mentre quasi la metà (il 45%) si è già regolarizzata. «Anzi - precisa Ilaria Becco, responsabile della formazione nel Consiglio nazionale - i tanti che hanno crediti in più potranno trascinarli nel prossimo biennio». Per i consulenti del lavoro circa l'85% è già in regola.

Si tratta di monitoraggi provvisori, da leggere con cautela. Sia perché manca ancora qualche

giorno alla fine del periodo da considerare, sia perché l'aggiornamento non è mai in tempo reale: alcuni corsi vengono "conteggiati" manualmente. Altri crediti (vale persino lo studio individuale, per esempio per periti industriali e ingegneri) sono addirittura

I PRIMI DATI

Percentuali di adempimento alte per notai, architetti e consulenti del lavoro. I tassi restano ancora bassi per i giornalisti

ra autocertificabili, ma ad anno concluso. Prendiamogli ingegneri: ogni anno il professionista può autocertificare fino a 15 punti, la metà dei 30 richiesti. Eppure, secondo un primissimo censimento, sugli oltre 237mila iscritti l'anno scorso quasi 100mila non erano in regola con il numero minimo annuale di crediti (ma il dato

va preso con cautela, perché comprende pensionati e dipendenti che in realtà sono esentati).

La situazione è ancora più difficile tra i giornalisti, dove risultano solo 17mila già a posto (il 16% dei 105mila obbligati), mentre circola metà (47.299 in base al puntuale monitoraggio del Consiglio nazionale) non hanno ottenuto neanche un credito. «In realtà, molti potrebbero essere esonerati, in tutto o in parte» precisa il presidente dell'Ordine giornalisti, Enzo Iacopino. Che però lancia l'allarme per motivi economici: «Molti ordini territoriali rischiano il fallimento, perché siamo rimasti gli unici a dover notificare l'inadempimento solo tramite ufficiale giudiziario». L'Ordine chiede quindi di eliminare al più presto quest'obbligo di legge e aprire alla Pec.

Di fatto i primi controlli sono stati programmati a qualche mese di distanza (tra marzo e aprile 2017 per la maggior parte). Ad alcuni, poi, andrà meglio: ingegneri

e architetti, per esempio, hanno bensei mesi per il «ravvedimento operoso». Novanta giorni di recupero per i giornalisti. Fanno eccezione i notai: «A biennio concluso non si può regolarizzare la posizione» precisa Roberto Martino, segretario della Fondazione del notariato.

Ma cosa rischia chi non ha raggiunto la soglia minima di formazione richiesta dal proprio Ordine? Per tutti scatta un procedimento disciplinare gestito da un Consiglio di disciplina esterno all'Ordine, che può portare alla sospensione: per qualche giorno per i notai, per tantissimi giorni i crediti mancanti per gli ingegneri, per un massimo di due mesi per gli avvocati. Per questi ultimi, in realtà, con il decreto 46/2016 da quest'anno il rischio è maggiore: «Il mancato adempimento dell'obbligo formativo è una delle condizioni che fa venir meno l'esercizio continuativo della professione - spiega Francesca Sorbi, coordinatrice della com-

missione formazione del Consiglio forense -, con il rischio di sospensione, ma per le verifiche c'è tempo fino al 2019».

In questi tre anni gli Ordini hanno realizzato un grande sforzo organizzativo con migliaia di eventi gratuiti. Eppure la formazione continua non si è ancora trasformata in un'occasione di promozione e qualificazione dei professionisti. Così, per esempio, rimarrebbe deluso chi volesse scegliere un consulente in base ai corsi seguiti. Le annotazioni nelle (poche) piattaforme online riguardano solo le sanzioni disciplinari, anche quelle per la mancata formazione. Uno spiraglio arriva dagli architetti, che stanno lavorando a un «Curriculum individuale della formazione»: in pratica, una banca dati che elencherà anche specializzazioni e corsi seguiti. «Da i primi mesi del 2017 compariranno i crediti - anticipa Becco - e più avanti anche l'indicazione dei percorsi seguiti dall'iscritto».

Le iniziative. L'avvio del provvedimento disciplinare spetta alle realtà locali

Dai collegi sul territorio già partiti i primi solleciti

■ Sul territorio, tra gli Ordini chiamati a gestire l'aggiornamento professionale, un tema prevale su tutti: il nodo dell'estensione dell'obbligo a quanti erano esonerati negli anni precedenti. «Un aspetto che ha creato qualche difficoltà, perché i soggetti obbligati ora comprendono anche gli over 65 o chi non esercita l'attività» commenta il presidente dei commercialisti di Milano, Alessandro Solidoro. «Tuttavia - continua -, anche se i numeri non possono dirsi ancora definitivi, a poche settimane dal termine del 31 dicembre ci risultano tassi di inadempimento inferiori al 10%». D'altra parte, «se per i più anziani può essere più complicato, l'obbligo è ormai metabolizzato e gli Ordini si mantengono attivi», spiega Chiara Battistoni, responsabile formazione degli ingegneri di Milano.

Le azioni per sollecitare e "pungolare" i professionisti sono state numerose e nelle ultime settimane più intense per i tanti collegi con traguardo formativo a fine 2016. Agli architetti di Bologna, dove circa il 10% non risulta ancora in regola, sono state trasmesse comunicazioni costanti e, dal 2015,

anche avvisi personali. «Gli ultimi invii dedicati sono partiti a novembre» racconta il presidente Pier Giorgio Giannelli. Mentre a Milano, tra gli avvocati - dove già ora circa il 70% ha maturato i crediti triennali o è prossimo a farlo - le circolari si sono rese più frequenti a partire dal luglio scorso.

Tutti gli Ordini hanno investito particolarmente sul versante dell'offerta formativa. Tra gli ingegneri di Roma, per esempio, nel 2015 gli eventi sono cresciuti del 21 per cento. Dall'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli è stata proposta anche un'attività di "formazione a domicilio", rivolta agli iscritti delle isole come Capri o Ischia. «Il 70% dei nostri iscritti può dirsi già formato» osserva il presidente Edmondo Duraccio. Anche gli architetti di Milano si dicono tranquilli: circa metà degli obbligati ha raggiunto da tempo la quota necessaria, ma gran parte si presume concluderà l'iter entro l'anno, senza contare che resta possibile regolarizzare la posizione nel semestre di ravvedimento operoso (si veda l'articolo in alto).

Altri capitoli sensibili riguardano i controlli e la pubbli-

cità della formazione. Tra gli avvocati di Firenze l'80% risulta oggi formato, «ma resta una fascia che non svolge la formazione e magari non ha neanche la Pec» dice il presidente dell'Ordine Sergio Paparo. «Il controllo va innanzitutto eseguito sull'effettivo esercizio della professione, perché avviare un procedimento disciplinare, visti i numeri, bloccherebbe l'attività dei consigli di disciplina». Quanto alla pubblicità, ci sono collegi (architetti di Bologna) che studiano come rendere visibili all'esterno i percorsi formativi e altri che rendono già noto l'adempimento. «Per ogni iscritto indichiamo sull'albo online l'assolvimento o meno degli obblighi formativi» spiega Antonia Coppola, consigliere dell'Ordine dei commercialisti di Roma delegata alla formazione. Qui oltre il 90% risulta già in regola.

Problemi più seri, invece, lamenta il Collegio dei geometri di Bari, dove molti dei "nuovi" soggetti non si sono attivati. Secondo il segretario Giovanni Dimola «si stima che entro il range sia solo il 40% degli iscritti». Ma per loro il triennio scadrà a dicembre 2017.

IL FUTURO DELLA FORMAZIONE ARCHITETTI, UN CONFRONTO CON ILARIA BECCO DEL CNAPPC



(<http://www.architetti.com/formazione-architetti-futuro-confronto-ilaria-becco-cnappc.html>)

(di Marcello Balzani)

In chiusura di questo **primo triennio sperimentale sulla formazione permanente**, cerchiamo di fare il punto della situazione con l'architetto **Ilaria Becco**, Coordinatore del **Dipartimento formazione e qualificazione professionale del CNAPPC**.

Leggi anche l'articolo **Formazione professionale, censura e sospensione: rischi e obblighi** (<http://www.architetti.com/formazione-professionale-architetti-sospensione-censura-chiarimenti.html>)

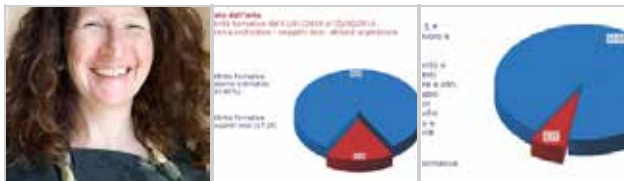
Questo triennio, come tutti sanno, richiedeva di maturare **60 CFP (20+20+20)** con un obbligo annuale di 10 CFP, di cui **almeno 4 in materia di deontologia professionale**. Nel successivo triennio "a regime", (dall'01/01/2017 al 31/12/2019) e per i trienni successivi, saranno richiesti ancora 60 CFP di cui almeno 12 sulla deontologia professionale, con una verifica dell'adempimento dell'obbligo su base triennale.

È bene ricordare che, inizialmente, i CFP obbligatori dovevano essere 90, anziché 60, e con obblighi annuali di acquisizione dei crediti. Sarà ammissibile riportare i crediti maturati in eccesso da un triennio al successivo nel limite massimo di 20 CFP.

COM'È ANDATO IL TRIENNIO SPERIMENTALE?

Attraverso l'elaborazione delle informazioni del suo Dipartimento, Ilaria Becco descrive in sintesi lo **stato dell'arte dell'attività formativa CNAPPC al 5 ottobre 2016**, che conta: **34** eventi promossi dal CNAPPC, **1788** eventi promossi da Ordini e Federazioni (antecedenti al 14 luglio 2014) e **24517** eventi promossi da Ordini e Federazioni autorizzati sulla scrivania virtuale IM@teria. A questi si deve aggiungere l'attività formativa dei soggetti terzi autorizzati che hanno realizzato complessivamente (tra quelli antecedenti al 14 luglio 2014 e quelli caricati sulla scrivania virtuale IM@teria) **9031** eventi.

Provate a dividere il numero degli eventi per il numero degli iscritti a livello nazionale e scoprirete che **le possibilità di formazione sono state veramente tante**. Se si guarda al costo medio della formazione, è stato di **0,12 €/ora** per i corsi organizzati dal sistema ordinistico, e di circa **24,34 €/ora** per quelli dei soggetti terzi.



(<http://www.architetti.com/wp-content/uploads/2016/12/IlariaBecco.jpg>) (http://www.architetti.com/wp-content/uploads/2016/12/01_attivita.jpg) (http://www.architetti.com/wp-content/uploads/2016/12/02_autocertificazione.jpg)

Becco_a.jpg
Ilaria Becco

triennio.jpg

Sono comparse comunque delle **criticità**: complessità del sistema di regole (Regolamento, Linee guida, circolari interpretative), elevato livello di inadempimento dell'obbligo a fronte di una proposta formativa molto articolata e diffusa su tutto il territorio nazionale, assenza di un **sistema di sanzioni chiaro e univoco** per chi non sarà in regola a fine del triennio, limitata attivazione di protocolli d'intesa per la formazione dei dipendenti pubblici, mancanza di accordi per l'erogazione di formazione interdisciplinare, difficoltà di controllo della qualità dell'attività formativa degli enti terzi.

La **qualità** dell'offerta rimane un punto nodale, soprattutto se si verifica l'offerta degli enti terzi.

Leggi anche l'articolo in cui abbiamo parlato delle nuove sanzioni **Formazione Architetti. Sospensione dietro l'anno per chi non completa i crediti** (<http://www.architetti.com/formazione-dieta-l-anno-per-chi-non-completa-i-crediti>)

QUALI STRUMENTI PER IL FUTURO DELLA FORMAZIONE ARCHITETTI?

Ilaria Becco ci fa comprendere come sia complesso questo percorso e come sia necessario un **approccio pragmatico e partecipato nelle scelte**. Alcune ipotesi di miglioramento, a suo parere, sono le seguenti:

- Maggiore **interscambio e condivisione delle attività formative** tra ordini territoriali (le cose buone che si fanno *in giro per l'Italia* vanno condivise!);
- Migliore **gestione dei crediti e trasferimento su Albo Unico** (che può rendere quindi visibile un percorso curricolare di formazione);
- Maggiore possibilità da parte degli iscritti di poter scegliere da un'offerta **varia e diversificata** e di verificare la sua posizione in ogni momento;
- Migliore gestione ed elaborazione dei dati su scala nazionale al fine di individuare **politiche formative rispondenti alle reali esigenze**.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, sarà poi necessario procedere in questo modo, mettendo anche in atto attività di sensibilizzazione degli iscritti:

- Elaborazione di **statistiche sul raggiungimento dell'obbligo formativo** da parte degli iscritti in modo da **programmare azioni mirate a ridurre il numero degli architetti non in regola**;
- Conseguente attivazione di una **campagna di comunicazione congiunta** (CNAPPC e Ordini) per sensibilizzare gli iscritti al rispetto delle normative in materia di aggiornamento professionale obbligatorio;
- Predisposizione di un **modello standard per le comunicazioni da inviare agli iscritti** in modo da garantire uniformità di informazione su tutto il territorio nazionale;
- Messa in rete di un'offerta **formativa a distanza (FAD) di alta qualità ed a costi contenuti** per incentivare, in questo ultimo semestre fino a giugno 2017, la maggiore partecipazione possibile da parte degli iscritti.

Per Ilaria Becco nelle prospettive future spicca anche **l'esigenza di attivare il coordinamento con altri enti/soggetti**, attraverso:

- L'avvio di un'azione di **coordinamento con i consigli/collegi nazionali della Rete Professioni Tecniche** per omogeneizzare i relativi Regolamenti e per individuare crediti formativi professionali interdisciplinari;
- La predisposizione di un **protocollo d'intesa tipo da proporre agli Enti pubblici** per validare le proposte formative dei dipendenti (con contestuale valutazione della possibilità di riconoscere crediti tramite autocertificazione per gli eventi formativi frequentati da pubblici dipendenti);
- Una promozione analoga di azione nei confronti delle Università per stabilire, attraverso apposite convenzioni, **regole comuni di riconoscimento dei crediti formativi professionali e universitari**.

Secondo lei è poi necessario il **potenziamento delle funzionalità della piattaforma IM@teria** (che ad oggi registra circa **145 mila architetti iscritti**), perché bisogna:

- **Favorire l'interscambio delle attività formative e culturali organizzate dai singoli ordini** in modo che diventino patrimonio comune consentendo lo sviluppo di economie di scala tra i territori (in collaborazione con il Dipartimento *Promozione della Cultura architettonica e della figura dell'architetto*);
- **Fornire risposte agli ordini territoriali** sul tema della formazione attraverso la pubblicazione di FAQ;
- **Trasformare la piattaforma in una potenziale vetrina della professionalità e delle competenze specifiche** degli iscritti (curriculum professionale certificato).

È una tematica di grandissimo interesse che *architetti.com* (<http://www.architetti.com>) ha approfondito e approfondirà ancora.

Ho incontrato Ilaria Becco, che svolge con grande dedizione e impegno il suo ruolo di *Coordinatore del Dipartimento formazione e qualificazione professionale del CNAPPC*, durante un momento formativo dal titolo "La professione tra formazione, informazione e Deontologia" tenutosi a Modena e organizzato dalle colleghe Anna Alessina e Sandra Losi, presidente e vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Modena.

Professionisti abilitati alla ricostruzione, gli architetti non aderiscono al protocollo

Polemica sul protocollo firmato dalla Rete delle professioni tecniche e dal commissario Errani per la definizione dei criteri generali e dei requisiti minimi di accesso per l'iscrizione nell'elenco speciale dei professionisti abilitati. Cappochin: "Gravissima l'elusione di criteri certi"

Redazione 22 dicembre 2016

Il **Consiglio nazionale architetti** non ha aderito al **protocollo** sottoscritto dal Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche con il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione per la definizione dei criteri generali e dei **requisiti minimi di accesso** per l'**iscrizione nell'elenco speciale dei professionisti abilitati**.

In una nota stampa, il presidente, Giuseppe Cappochin, spiega perché:

“È gravissimo che il Protocollo (...) aggiri i principi delle trasparenza, di matrice comunitaria ed italiana, omettendo ed eludendo criteri certi ed espliciti finalizzati ad evitare l'accaparramento di clientela da parte di professionisti incaricati per attività di ricostruzione. Per questo motivo il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori – che ha sempre fatto propri scopi e finalità del Decreto legge sulla ricostruzione, teso a risanare le zone dell'Italia Centrale colpite dal terremoto nel rispetto di criteri etici e di trasparenza delle procedure – non vi ha aderito”.

Leggi anche Ricostruzione, le professioni tecniche: "La burocrazia non faccia fallire gli interventi" Sostenibilità in edilizia: in aumento i Comuni che la inseriscono nei regolamenti

“Sorprende, poi, – continua – che venga di fatto ignorato quello che è accaduto, ad esempio, all'Aquila in occasione del terremoto del 2009, dove, come riportato in questi giorni da un importante quotidiano nazionale, **un solo ingegnere ha collezionato 428 incarichi da privati e sei professionisti ne hanno complessivamente acquisiti ben 1685**, senza contare poi analoghe situazioni avvenute dopo il sisma dell'Emilia Romagna. Così come è stato ignorato quanto deciso – e sottoscritto – nel corso degli incontri tra il Commissario straordinario e la Rete delle Professioni Tecniche proprio in merito ai criteri finalizzati ad evitare la concentrazione degli incarichi professionali con la indicazione, peraltro, che tali criteri venissero recepiti dagli Ordini professionali come raccomandazione deontologica di comportamento dei professionisti stessi”.

Nella lettera si legge poi come nel Protocollo “non venga previsto il principio della obbligatorietà della qualifica professionale, aspetto imprescindibile per lo svolgimento di prestazioni in area sismica, né criteri che prevedono, a fronte dell'iscrizione all'elenco speciale, il possesso di apposita formazione professionale” tenuto conto che “le responsabilità legate al compito di decidere della agibilità e della ricostruzione, e dunque del normale uso, di un edificio potenzialmente soggetto a scosse sismiche nel breve periodo o che ha subito eventi sismici, sono collegate a ben specifiche competenze tecniche e professionali”.

“Poiché con il Protocollo si assumono precisi impegni nei confronti del sistema ordinistico e dei singoli iscritti ed a tutela dell'interesse pubblico connesso all'esercizio della professione – spiega Cappochin – il Consiglio Nazionale non ha ritenuto di effettuare una mera adesione ad un testo preconfezionato, per il quale non vi è stato alcun confronto, e manifestamente in contrasto rispetto a irrinunciabili, quantomeno per gli architetti, principi fondamentali di trasparenza a tutela del divieto di accaparramento.

“Appare infatti contrario ai criteri istitutivi di un Consiglio Nazionale, ente vigilato dal Ministero della Giustizia, aderire ad obblighi e prescrizioni specifiche non condivise o concordate e che impegnano direttamente una categoria, nel rispetto dei criteri di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle prestazioni professionali”.

La lettera si conclude con l'invito ad Errani per un confronto sui temi e sulle criticità sollevate.

TERREMOTO: PROTOCOLLO PROFESSIONISTI, ARCHITETTI A ERRANI : “GRAVISSIMA MANCANZA DI TRASPARENZA”



Terremoto: Protocollo professionisti, Architetti a Errani “gravissimo che non eviti accaparramento degli incarichi ed aggiri i principi della trasparenza” ecco perché il Consiglio Nazionale non vi ha aderito

Roma, 22 dicembre 2016. “E’ gravissimo che il Protocollo d’intesa per la definizione dei criteri generali e dei requisiti minimi di accesso per l’iscrizione nell’elenco speciale dei professionisti abilitati – sottoscritto dal Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche con il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione – aggiri i principi della trasparenza, di matrice comunitaria ed italiana, omettendo ed eludendo criteri certi ed espliciti finalizzati ad evitare l’accaparramento di clientela da parte di professionisti incaricati per attività di ricostruzione. Per questo motivo il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori – che ha sempre fatto propri scopi e finalità del Decreto legge sulla ricostruzione, teso a risanare le zone dell’Italia Centrale colpite dal terremoto nel rispetto di criteri etici e di trasparenza delle procedure – non vi ha aderito”. Così Giuseppe Cappochin, Presidente degli architetti italiani in una lettera inviata al Commissario Straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani.

“Sorprende, poi, – continua – che venga di fatto ignorato quello che è accaduto, ad esempio, all’Aquila in occasione del terremoto del 2009, dove, come riportato in questi giorni da un importante quotidiano nazionale, un solo ingegnere ha collezionato 428 incarichi da privati e sei professionisti ne hanno complessivamente acquisiti ben 1685, senza contare poi analoghe situazioni avvenute dopo il sisma dell’Emilia Romagna. Così come è stato ignorato quanto deciso – e sottoscritto – nel corso degli incontri tra il Commissario straordinario e la Rete delle Professioni Tecniche proprio in merito ai criteri finalizzati ad evitare la concentrazione degli incarichi professionali con la indicazione, peraltro, che tali criteri venissero recepiti dagli

Ordini professionali come raccomandazione deontologica di comportamento dei professionisti stessi”.

Nella lettera si legge poi come nel Protocollo “non venga previsto il principio della obbligatorietà della qualifica professionale, aspetto imprescindibile per lo svolgimento di prestazioni in area sismica, né criteri che prevedono, a fronte dell’iscrizione all’elenco speciale, il possesso di apposita formazione professionale” tenuto conto che “le responsabilità legate al compito di decidere della agibilità e della ricostruzione, e dunque del normale uso, di un edificio potenzialmente soggetto a scosse sismiche nel breve periodo o che ha subito eventi sismici, sono collegate a ben specifiche competenze tecniche e professionali”.

“Poiché con il Protocollo si assumono precisi impegni nei confronti del sistema ordinistico e dei singoli iscritti ed a tutela dell’interesse pubblico connesso all’esercizio della professione – spiega Cappochin – il Consiglio Nazionale non ha ritenuto di effettuare una mera adesione ad un testo preconfezionato, per il quale non vi è stato alcun confronto, e manifestamente in contrasto rispetto a irrinunciabili, quantomeno per gli architetti, principi fondamentali di trasparenza a tutela del divieto di accaparramento.

“Appare infatti contrario ai criteri istitutivi di un Consiglio Nazionale, ente vigilato dal Ministero della Giustizia, aderire ad obblighi e prescrizioni specifiche non condivise o concordate e che impegnano direttamente una categoria, nel rispetto dei criteri di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle prestazioni professionali”.

La lettera si conclude con l’invito ad Errani per un confronto sui temi e sulle criticità sollevate.

Terremoto, architetti contro Errani sull'elenco unico dei professionisti: aggirate le norme sulla trasparenza

Massimo Frontera

Sul (costituendo) elenco unico dei professionisti che vogliono operare nel cratere gli architetti partono lancia in resta contro il commissario alla ricostruzione Vasco Errani. Come anticipato da «Edilizia e Territorio», in base al protocollo firmato nei giorni scorsi tra la rete delle professioni tecniche e la struttura del Commissario alla ricostruzione, ai professionisti che si iscriveranno nella lista unica non sarà più imposto un tetto all'acquisizione degli incarichi privati per evitare che eventuali "accaparramenti" finissero per rallentare la ricostruzione. Scartata l'opzione del limite all'acquisizione degli incarichi - per incompatibilità della misura rispetto ai principi della libera concorrenza - il protocollo firmato con le associazioni di categoria prevede solo una raccomandazione fatta dagli ordini ai singoli professionisti iscritti volta ad acquisire un numero di incarichi non incompatibile con la struttura dello studio. Sull'attivazione dell'elenco unico si attende un avviso da parte del commissario Errani per consentire le richieste di iscrizione da parte dei professionisti interessati.

In una lettera inviata al Commissario Vasco Errani, ora gli architetti spiegano che non sono d'accordo con la scelta fatta e si sfilano dall'accordo sottoscritto, anche a nome degli architetti, dal coordinatore della rete delle professioni tecniche, Armando Zambrano (presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri).

«È gravissimo - scrive Giuseppe Cappochin nella lettera inviata a Vasco Errani - che il Protocollo d'intesa per la definizione dei criteri generali e dei requisiti minimi di accesso per l'iscrizione nell'elenco speciale dei professionisti abilitati, sottoscritto dal Coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche con il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione, aggiri i principi della trasparenza, di matrice comunitaria ed italiana, omettendo ed eludendo criteri certi ed espliciti finalizzati ad evitare l'accaparramento di clientela da parte di professionisti incaricati per attività di ricostruzione. Per questo motivo il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, che ha sempre fatto propri scopi e finalità del Decreto legge sulla ricostruzione, teso a risanare le zone dell'Italia Centrale colpite dal terremoto nel rispetto di criteri etici e di trasparenza delle procedure, non vi ha aderito».

«Sorprende, poi - prosegue il presidente degli Architetti - che venga di fatto ignorato quello che è accaduto, ad esempio, all'Aquila in occasione del terremoto del 2009, dove, come riportato in questi giorni da un importante quotidiano nazionale, un solo ingegnere ha collezionato 428 incarichi da privati e sei professionisti ne hanno complessivamente acquisiti ben 1.685, senza contare poi analoghe situazioni avvenute dopo il sisma dell'Emilia Romagna. Così come è stato ignorato quanto deciso - e sottoscritto - nel corso degli incontri tra il Commissario straordinario e la Rete delle Professioni Tecniche proprio in merito ai criteri finalizzati ad evitare la concentrazione degli incarichi professionali con la indicazione, peraltro, che tali criteri venissero recepiti dagli Ordini professionali come raccomandazione deontologica di comportamento dei professionisti stessi».

Nella lettera si legge poi come nel Protocollo «non venga previsto il principio della obbligatorietà della qualifica professionale, aspetto imprescindibile per lo svolgimento di prestazioni in area sismica, né criteri che prevedono, a fronte dell'iscrizione all'elenco speciale, il possesso di apposita formazione professionale" tenuto conto che "le responsabilità legate al compito di decidere della agibilità e della ricostruzione, e dunque del normale uso, di un edificio potenzialmente soggetto a scosse sismiche nel breve periodo o che ha subito eventi sismici, sono collegate a ben specifiche competenze tecniche e professionali».

«Poiché con il Protocollo si assumono precisi impegni nei confronti del sistema ordinistico e dei singoli iscritti ed a tutela dell'interesse pubblico connesso all'esercizio della professione - spiega ancora Cappochin - il Consiglio Nazionale non ha ritenuto di effettuare una mera adesione a un testo preconfezionato, per il quale non vi è stato alcun confronto, e manifestamente in contrasto rispetto a irrinunciabili, quantomeno per gli architetti, principi fondamentali di trasparenza a tutela del divieto di accaparramento. Appare infatti contrario ai criteri istitutivi di un Consiglio Nazionale, ente vigilato dal Ministero della Giustizia, aderire ad obblighi e prescrizioni specifiche non condivise o concordate e che impegnano direttamente una categoria, nel rispetto dei criteri di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle prestazioni professionali».

La lettera conclude invitando il commissario Errani a un confronto con gli architetti sui temi e sulle criticità sollevate.